

AGGEO

LA BIBBIA DI GERUSALEMME
ANTICO TESTAMENTO
I LIBRI PROFETICI

Rinfreschiamoci la memoria con un po' di storia: Dario I il Grande (558 ca. - 486 a.C.), divenne re di Persia dopo aver lottato per conquistare il trono che era suo di diritto. Dopo aver domato molte rivolte all'interno, poté dedicarsi all'opera di rendere più sicuri i confini del suo vasto impero e di riorganizzarlo amministrativamente: lo divise in venti satrapie (circoscrizioni), costruì strade, istituì un sistema postale, riformò la moneta, promosse il commercio, e riuscì ad assicurarsi il favore di gran parte della popolazione, composta da numerose etnie diverse. Gli ebrei ebbero un destino fortunato con lui: si guadagnò il loro rispetto concedendo di ricostruire il Tempio di Gerusalemme nel 516 a.C.

Nello stesso anno però fallì la spedizione contro le tribù del Danubio. Iniziò un periodo sfortunato ad incominciare dalla rivolta di Atene che in nove anni (dal 499 al 490) gli fece perdere la possibilità di conquistare la Grecia. La campagna di guerra terminò con la sconfitta di Maratona del 490.

Il libro di Aggeo, un autore ignoto contemporaneo di Zaccaria, esorta il popolo ad incominciare la ricostruzione del tempio; diciotto anni prima (un'eternità per quell'epoca, nel 538 a. Cr.), grazie all'editto di Ciro, gli ebrei avevano ottenuto la libertà di ritornare nelle loro terre. Si dice che 42000 persone, guidate e stimolate da Aggeo e da Zorobabele (il governatore incaricato da Dario), tornarono in patria determinati a ricostruire il tempio:

“L'anno secondo del re Dario, il primo giorno del sesto mese, questa parola del Signore fu rivelata per mezzo del profeta Aggeo: «Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? Ora, così dice il Signore degli eserciti: riflettete bene al vostro comportamento. Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria - dice il Signore -.

“Zorobabele e Giosuè, sommo sacerdote, e tutto il resto del popolo ascoltarono la parola del Signore loro Dio e le parole del profeta Aggeo, secondo la volontà del Signore che lo aveva loro inviato, e il popolo ebbe timore del Signore.

Spinti da Aggeo gli uomini di Gerusalemme iniziano i lavori di restauro del tempio:

“E il Signore destò lo spirito di Zorobabele, governatore della Giudea e di Giosuè, sommo sacerdote, e di tutto il resto del popolo ed essi si mossero e intrapresero i lavori per la casa del Signore degli eserciti. Questo avvenne il ventiquattro del sesto mese dell'anno secondo del re Dario.

Aggeo segna le date precise come se stesse scrivendo un diario:

“Il ventuno del settimo mese, questa parola del Signore fu rivelata per mezzo del profeta Aggeo: Su, parla a Zorobabele, governatore della Giudea, a Giosuè, sommo sacerdote, e a tutto il resto del popolo. Dirai:

Chi di voi è ancora in vita che abbia visto questa casa nel suo primitivo splendore? Ma ora in quali condizioni voi la vedete? In confronto a quella, non è forse ridotta a un nulla ai vostri occhi? Ora, coraggio, Zorobabele, coraggio Giosuè, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese, dice il Signore, e al lavoro, perché io sono con voi secondo la parola dell'alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall'Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete.

Aggeo era evidentemente un gran furbacchione: imporre al governatore persiano (un uomo valido ma ignorante e superstizioso) un ordine che arrivava da Dio avrebbe avuto maggiore efficacia. Sembra che il sistema funzioni. E rincara la dose con affermazioni molto positive:

“Dice infatti il Signore degli eserciti: Ancora un po' di tempo e io scuoterò il cielo e la terra, il mare e la terraferma. Scuoterò tutte le nazioni e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti. L'argento è mio e mio è l'oro, dice il Signore degli eserciti. La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore degli eserciti; in questo luogo porrò la pace - oracolo del Signore degli eserciti -.

Aggeo si inventa un altro messaggio di Dio, questa volta per i sacerdoti:

“Dice il Signore degli eserciti: Interroga i sacerdoti intorno alla legge e chiedi loro: Se uno in un lembo del suo vestito porta carne consacrata e con il lembo tocca il pane, il companatico, il vino, l'olio o qualunque altro cibo, questo verrà santificato? No, risposero i sacerdoti. Aggeo soggiunse: «Se uno che è contaminato per il contatto di un cadavere tocca una di quelle cose, sarà essa immonda?» «Sì», risposero i sacerdoti, «è immonda». Ora riprese Aggeo: «Tale è questo popolo, tale è questa nazione davanti a me - oracolo del Signore - e tale è ogni lavoro delle loro mani; anzi, anche ciò che qui mi offrono è immondo».

“Ora, pensate, da oggi e per l'avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore, come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n'erano dieci; si andava a un tino da cinquanta barili e ce n'erano venti. Io vi ho colpiti con la ruggine, con il carbonchio e con la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me - parola del Signore -. Considerate bene da oggi in poi (dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del tempio del Signore), se il grano verrà a mancare nei granai, se la vite, il fico, il melograno, l'olivo non daranno più i loro frutti. Da oggi in poi io vi benedirò!

E nuovamente parlò a Zorobabele con il messaggio da Dio che così diceva:

“Scuoterò il cielo e la terra, abatterò il trono dei regni e distruggerò la potenza dei regni delle nazioni, rovescerò i carri e i loro equipaggi: cadranno cavalli e cavalieri; ognuno verrà trafitto dalla spada del proprio fratello. In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - io ti prenderò, Zorobabele, dice il Signore, e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto, dice il Signore degli eserciti».

Il racconto è tutto qui ma ha pregio di documento storico e di sintesi.

Al pregio di un autentico documento storico si contrappone la stupidità della C.E.I.

Sentite cosa dice:

a) nella premessa: *Il tempio che risorge a fatica e fa rimpiangere gli splendori della costruzione di Salomone distrutta dai babilonesi è il segno dell'approssimarsi dell'era messianica, con l'ingresso nella Città di Dio di tutte le genti convertite alla vera fede.*

b) *nota al par. 2, 6-9: Profezia sul glorioso avvenire del tempio che, ricostruito e restaurato da E-rode, vedrà l'avvento di Cristo.*

c) *nota al 2, 21-22: La ricostruzione è orientata verso l'era messianica*

d) *nota al 2,23: Zorobabele è scelto per una grande impresa di Dio. ... Zorobabele è figura del Messia*

Siamo al massimo, anche perché la C.E.I. si permette di collegare questo particolare momento storico (che terminerà poco dopo Cristo con la distruzione di questo benedetto tempio, che sembra indispensabile per la ricostruzione dell'anima di un popolo ormai “diasporato”) all'arrivo del Messia. In pratica sta dicendo che l'arrivo del Messia sarà un bell'insuccesso! Aggeo non lo poteva sapere ma la C.E.I. sì. Per noi basta questo per ... ma ci limitiamo ad un: Amen.